

Cgil: «Per la ripresa scommettiamo sulla riqualificazione dei lavoratori»

Patrizia Maestri, segretario provinciale della Cgil, cos'è che la preoccupa di più dell'attuale quadro congiunturale?

Le preoccupazioni sono tante, dall'edilizia all'artigianato. La lunga crisi del commercio al dettaglio ci dà molto da pensare. Fino ad un recente passato, questo settore era in grado di assorbire i lavoratori espulsi dal manifatturiero. Ora non è più così, anche nel commercio il lavoro cala.

Le liberalizzazioni porteranno vantaggi?

Liberalizzare non ha nulla a che

fare con la possibilità di aumento complessivo delle vendite e oggi il problema è che si vende poco. Siamo d'accordo con i commercianti nel contestare le misure di deregulation che li hanno colpiti.

Usciremo dalla crisi?

Tradizionalmente, il sistema Parma era costruito di tante piccole imprese. Oggi non è più così e non torneremo indietro. Ma abbiamo le risorse per uscire dalla crisi, sì. E nei nostri geni la capacità di rimetterci assieme per costruire qualcosa di nuovo quando andiamo in crisi, nei geni di Parma e

di tutta l'Emilia.

Scommette sull'innovazione, allora?

Sulla crescita di qualità del lavoro, che deve essere inteso sia come "lavoro fatto", i prodotti, che come "lavoro svolto", qualità per i lavoratori. L'innovazione c'è solo quando il cambiamento è accompagnato da riqualificazione professionale per le maestranze.

E questo si sta verificando?

Spesso purtroppo no. Presso la Prefettura è aperto un tavolo di confronto sui temi della qualità del lavoro. Stiamo discutendo in particolare di appal-

ti: ultimamente si sta tornando a dar valore solo al massimo ribasso, in cerca di risparmi subito senza badare alle conseguenze sul lungo periodo. Se capiremo che si sopravvive solo restando coesi, questa brutta abitudine verrà corretta. La prima crisi da battere è quella morale.



Patrizia Maestri